

# D'Annunzio poeta sciamano

## Una dimensione da recuperare

Donatella Bisutti

Poetessa

I tempi della mia adolescenza sono stati quelli di Ungaretti e Montale, all'università ho recuperato un Pascoli, ridotto dalla scuola a stucchevole caramella, come il più moderno dei nostri poeti alle soglie del Novecento in chiave di simbolismo europeo, mentre continuavo a riversare su d'Annunzio il purissimo odio di un'intera generazione che si voleva, nel dopoguerra, ribelle a ogni retorica, a tutto ciò che sapeva di letterario e artificioso, e anche grandioso e sopra le righe, una generazione nutrita di letteratura americana piuttosto che francese. A quella stregua trovavo insopportabile una poesia come *La pioggia nel pineto*. La sconfitta del fascismo era stata anche la sconfitta del dannunzianesimo. Non c'era più posto per l'eroe e il vate.

E tuttavia proprio in questi ultimi tempi il poeta che da adolescente ridicolizzavo ed esecravo ha cominciato ad assumere ai miei occhi una connotazione diversa. Egli non è stato solo (insieme, bizzarramente, proprio a Ungaretti) uno degli ultimi 'vati' della nostra poesia, ma è stato anche un Grande Sciamano. Se per sciamano si intende, in senso lato, qualcuno che in uno stato di ispirazione simile alla *trance*, magari anche, come nel caso di d'Annunzio, con l'aiuto di sostanze allucinogene, si ponga consapevolmente come canale di comunicazione fra forze spirituali e forze della Natura. A tale proposito è uscito per l'appunto nel 2001 da Bietti uno studio alquanto documentato di Attilio Mazza dedicato a quest'aspetto dell'Immaginifico, dal titolo *D'Annunzio sciamano*, da cui si evince che il poeta era anche profondo studioso di alchimia e di magia. Peraltro, fra i poteri degli antichi sciamani, come spiega Dodds, c'era anche quello di scrivere poesia.



**Edizioni**  
Ca'Foscari

Submitted 2021-11-03

Published 2022-10-28

### Open access

© 2022 Bisutti | 4.0



**Citation** Bisutti, D. (2022). "D'Annunzio poeta sciamano. Una dimensione da recuperare". *Archivio d'Annunzio*, 9, 227-228.

Questa particolare connotazione ha risvegliato la mia attenzione nei confronti di d'Annunzio, rendendomi attuale e stimolandomi a un suo recupero. Oggi avremmo un disperato bisogno di poeti che siano sciamani, invece che di una schiera di pallidi esangui intellettualistici poeti-non poeti che negano il valore stesso della poesia e, pur scrivendone, sono ansiosi di dichiararne la fine. Avremmo bisogno di nuovi Gabriele d'Annunzio sia pure riveduti e corretti, diciamo ripuliti da superomismo e retorica, che però abbiano la capacità visionaria di comunicare di nuovo con le forze naturali e ridare linfa a una poesia smorta e al limite del collasso, scaduta spesso in una prosa di cronaca quotidiana. Di un poeta che ci sappia parlare dell'eros (non del sesso) e della morte e creda ancora nei simboli e nella possibilità di una trasmutazione alchemica. Di un poeta che sappia intercettare i cicli di una luna non scalfita dagli astronauti. Che parli del femminile come di un mistero e di una forza generativa virile e audace a uomini sommersi e resi atoni da un eccesso di fredda tecnologia disumanizzante. Che parli del sole, del totem del cavallo e di una natura ancora maestosa e libera. E sì, anche della musica della pioggia sulle foglie che lava via quanto di eccesso di 'civiltà' si è depositato sulla pelle dell'uomo. Di tutto quello che stiamo dimenticando. Che forse abbiamo già dimenticato. Perciò sto rivalutando d'Annunzio in relazione a un'idea di Poesia diversa da quella omologata oggi, più vicina a quella che per me è la sua essenza, cioè il confronto e il dialogo con forze spirituali e naturali misteriose e primigenie, che Yeats chiamava l'Anima del mondo, un canale aperto fra il sé profondo dell'uomo e il cosmo. Non quindi il d'Annunzio superuomo, ma un poeta più intimo e nascosto, quello che aveva scritto: «Il mio mondo è un'azione mutua tra gli iddii e me».<sup>1</sup> Questo d'Annunzio oggi mi interessa: un poeta che ci faccia riscoprire il carattere *magico*, e anche esoterico della poesia. Non per niente ho da poco pubblicato una mia nuova raccolta poetica con il titolo *Sciamano*.<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Mazza, A. (2001). *D'Annunzio sciamano*. Milano: Bietti, 14.

<sup>2</sup> Bisutti, D. (2021). *Sciamano. Inediti 2015-2020, testi 1985-1999*. Gottaminarda: Delta 3 Edizioni. Aeclanum.